Sir

**R.D. Congo: Save the Children, “13 milioni di persone, tra cui 7,9 milioni di bambini, hanno urgente bisogno di assistenza”**

“Tredici milioni di persone, oltre il 60% delle quali sono bambini (7,9 milioni), hanno necessità urgente di ricevere assistenza nella Repubblica Democratica del Congo, afflitta da decenni di conflitti armati e instabilità politica”. Lo denuncia Save the Children, oggi a Ginevra per lanciare – insieme alle Nazioni Unite, a organizzazioni non governative e a donatori internazionali – “un appello a livello globale affinché i governi si impegnino a supportare finanziariamente la risposta a questa emergenza”.

“Interventi per la protezione dei minori dal reclutamento da parte di gruppi armati, per il supporto psicologico di coloro che ne sono stati vittima, così come cibo, acqua pulita e servizi igienico-sanitari sono – come osserva l’Organizzazione internazionale che dal 1919 lotta per salvare la vita dei bambini e garantire loro un futuro – essenziali e urgenti”, prosegue Save the Children. “Solo il 12% dei fondi necessari per attuare il piano di risposta alla crisi umanitaria nella Repubblica Democratica del Congo, una delle più ampie in Africa, è stato finora finanziato. Senza un adeguato sostegno – sottolinea Save the Children – i bisogni essenziali dei bambini non potranno essere soddisfatti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia, a Firenze e Forlì due drammi familiari. India, otto morti per tempesta nello Uttar Pradesh**

**Cronaca: Firenze e Forlì, due drammi familiari. Bimba in ospedale, disabile uccisa**

Una bambina di 15 mesi è ricoverata all’ospedale pediatrico Meyer di Firenze dove le sono state riscontrate fratture a due costole e lesioni a un timpano. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, e riferito dalle agenzie, sarebbe stata picchiata dal padre. L’uomo, ubriaco, trovandosi solo con la piccola a casa, l’avrebbe schiaffeggiata ripetutamente. L’episodio è avvenuto ieri pomeriggio a Firenze in un’abitazione di piazza della Libertà, zona centrale. A dare l’allarme è stata una zia dopo che la madre, fuori casa, ha telefonato al marito e avendo capito dalla voce che era ubriaco ha chiesto alla sorella di andare a controllare. Al suo arrivo la donna ha trovato la piccola col volto tumefatto per le botte. Altro grave episodio genitori-figli ieri, questa volta a Meldola, sull’appennino forlivese. Un pensionato di 73 anni ha ucciso con un colpo di pistola la figlia di 45 anni, disabile, per poi rivolgere l’arma contro se stesso, sparandosi al capo, sopravvivendo. Sono ancora da chiarire la cause della tragedia. L’ipotesi al momento più probabile riguarda i problemi di solitudine ed economici derivanti dai forti costi, forse non più sostenibili, delle cure assistenziali di cui la donna aveva bisogno.

**Italia: Ocse, aumentata la disuguaglianza sociale. La ricetta? Una tassa patrimoniale**

L’Italia è uno dei Paesi dove, dopo la crisi economica dell’ultimo decennio, la disuguaglianza sociale è più aumentata e dove la concentrazione di ricchezza verso l’alto è diventata più evidente. Lo scrive l’Ocse nel rapporto “The Role and Design of net wealth taxes”, diffuso ieri, spiegando che uno dei modi per ridurre più velocemente i divari di ricchezza è l’imposizione della tassa patrimoniale. L’Ocse esamina l’utilizzo della patrimoniale nei Paesi membri ed evidenzia tutti i pro e i contro della tassa. I risultati indicano che, in generale, la necessità di adottare “una tassa sulla ricchezza netta” è minima nei Paesi dove sono applicate su larga scala le tasse sui redditi e sui capitali personali, comprese le imposte sulle plusvalenze, e dove le tasse di successione sono ben disegnate. Al contrario, potrebbe funzionare ed essere utile dove la tassa di successione non esiste e dove le imposte sui redditi sono particolarmente basse.

**Siria: a Damasco la voglia di vivere, nonostante le minacce della guerra e delle bombe**

“A Damasco, capitale della Siria, la vita sembra continuare normalmente, nonostante le minacce di attacchi aerei provenienti da Washington”. È l’esito di un servizio di Euronews che, andando oltre le notizie dell’attività politica e diplomatica in atto per scongiurare una guerra su territorio siriano, ha chiesto ad alcuni abitanti della capitale le loro attese e le paure. Ieri sera, poco prima del fine settimana di due giorni (in Siria è festa il venerdì e il sabato), la città si è riempita di persone, uscite per fare acquisti o con familiari e amici per passare una serata nei caffè e nei ristoranti. Tutto sotto lo sguardo benevolo e protettivo – almeno nei poster – di Bashar-al-Assad. Perché, sostiene la tv europea, “nella realtà, forse, il presidente ha già lasciato Damasco. Altre fonti rivelano che, invece, solo la famiglia ha lasciato la capitale”. “Come vedi, la maggior parte della gente sta vivendo le loro vite normalmente, noi stiamo tornando dall’università, le persone sono in giro, non ci chiudiamo in casa”, spiega la studentessa Rafah Al-Okda. “Non ci preoccupiamo né dell’America, né dell’attacco degli Stati Uniti e nemmeno degli alleati dell’America”, sbotta Ahmad Abdulrahman, ora residente a Damasco, ma originario di Aleppo. I mercati sono affollati e vivaci. “Anche se il presidente degli Stati Uniti lancia quelle che lui chiama bombe intelligenti, per noi saranno comunque bombe stupide, perché alla fine si ritorceranno contro di lui”, dice Ahmad Al-Issa, residente a Damasco.

**India: tempesta sullo stato di Uttar Pradesh, otto morti. Danni al mausoleo Taj Mahal**

Una improvvisa e intensa tempesta abbattutasi sullo Stato indiano di Uttar Pradesh ha causato danni al Taj Mahal, il mausoleo fatto costruire ad Agra nel 1632 dall’imperatore mughul Shah Jahan in memoria della moglie Mumtaz Mahal defunta prematuramente, e provocato anche la morte di otto persone in varie zone. Lo riferisce il quotidiano The Indian Express. Il vice sovrintendente di polizia, Prabhat Kumar, ha dichiarato che la forza del temporale e del vento ha provocato la caduta di due pilastri intarsiati e sormontati da lampade ad altrettante porte di ingresso al monumento, che è una delle sette meraviglie del mondo moderno. Fonti dell’Ente archeologico indiano, riprese da Asianews, hanno assicurato che l’edificio in sé non ha subito danni e che i due pilastri saranno riparati in tempi brevi dai tecnici. Il Taj Mahal è il monumento più visitato in India, con circa sette milioni di presenze annue.

**Egitto: 36 condanne a morte per gli attacchi terroristici contro chiese copte**

Un tribunale militare del Cairo ha condannato a morte 36 persone per il loro coinvolgimento negli attacchi terroristici contro chiese copte nelle città del Cairo, Tanta e Alessandria, in Egitto. Secondo gli avvocati della difesa, tra il 2016 e il 2017, 48 persone sono state processate – riporta Nigrizia.it – in relazione a questi attentati, rivendicati dello Stato Islamico nel Sinai, che hanno ucciso almeno 80 persone. I cristiani copti, una minoranza che costituisce il 10% dei 96 milioni di egiziani, sono stati particolarmente presi di mira dal gruppo jihadista. Il verdetto della corte ora deve essere sottoposto al vaglio del Gran Mufti d’Egitto, come richiesto dalla legge.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Consultazioni, secondo giorno di colloqui. Napolitano: "Compito di Mattarella difficile e urgente"**

Tocca ai presidenti di Camera e Senato e al capo dello Stato emerito Giorgio Napolitano. Dopo la giornata di ieri, dedicata ai partiti, è in corso il secondo giorno di consultazioni, al Quirinale. Il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano è arrivato alle 10.15. "Il compito di Mattarella è estremamente difficile e complesso e nello stesso tempo presenta una sua innegabile urgenza", ha detto al termine del colloquio. "Siamo tutti accanto al presidente Mattarella nella ricerca di una soluzione".

Consultazioni, Napolitano: "Pienamente solidali con Mattarella, il suo è un compito difficile"

Il capo dello Stato ha poi sentito il presidente della Camera, Roberto Fico - che ancora una volta è arrivato al Colle al piedi - e ora è in corso l'incontro con la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Consultazioni, secondo giorno di colloqui. Napolitano: "Compito di Mattarella difficile e urgente"

Alla fine Mattarella prenderà la parola anche se le decisioni saranno prese, probabilmente, la prossima settimana. Con la crisi in Siria che rappresenta un forte acceleratore dal punto di vista del Colle.

Quali le ipotesi in campo? Sembra definitivamente tramontata la carta Giorgetti, un'ipotesi cui il Quirinale non pensa. La conferma arriva anche dal fronte leghista con Molteni, neoeletto presidente della commissione speciale, che dice: "Stimo Giorgetti, ma il candidato premier resta Salvini". Di fronte allo stallo, Mattarella potrebbe affidare un preincarico, con tutta probabilità allo stesso Matteo Salvini, che è l'uomo indicato dalla coalizione di centrodestra. In alternativa, resta ancora in piedi l'ipotesi di una esplorazione da affidare al presidente del Senato Alberti Casellati o anche al presidente della Camera Roberto Fico. Nel primo caso, una mossa di Mattarella ha il sapore di un avviso ai partiti che non riescono a trovare un accordo: chi riceve il preincarico rischia infatti di bruciarsi, se non trova la maggioranza sufficiente.

 \_\_\_\_\_\_\_\_

**La stampa**

**Arrestate otto persone accusate di aver scatenato il panico in piazza San Carlo**

**Si tratterebbe di un gruppo che tentò di mettere a segno delle rapine spruzzando spray urticante**

**Piazza San Carlo dopo il panico**

Operazione della questura e della procura di Torino contro le persone sospettate di avere scatenato il panico in piazza San Carlo il 3 giugno 2017 durante la proiezione su maxi schermo della finale di Champions League. Si tratta di otto maggiorenni magrebini di seconda generazione, quindi italiani a tutti gli effetti, per le quali si sta procedendo all’arresto. Secondo quanto si apprende, si tratta di un gruppo che avrebbe già messo a segno rapine analoghe spruzzando dello spray urticante. A coordinare le indagini sono il procuratore Armando Spataro e i pm Antonio Rinaudo e Vincenzo Pacileo.

LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

Il gruppo è stato individuato grazie alle intercettazioni telefoniche nel corso di un’altra indagine: stavano parlando di una collanina, rubata in piazza, del valore di diverse centinaia di euro.

«UN LAVORO STRAORDINARIO»

«Non conosco i dettagli dell’operazione, ma da quel che ho potuto capire mi pare che si sia trattato di un lavoro investigativo straordinario». Così il procuratore generale del Piemonte, Francesco Saluzzo, in merito al blitz della polizia che ha portato in carcere le persone sospettate di avere scatenato il panico in piazza San Carlo.

Il magistrato si è complimentato con il questore, Francesco Messina, e con i colleghi della procura presso il tribunale che hanno coordinato l’inchiesta. «Un’indagine complessa - dice - e condotta in modo molto intelligente».

 LO ZIO DELLA VITTIMA

«Per noi non cambia nulla: Erika, purtroppo, non ce la restituisce più nessuno». Angelo Rossi commenta così l’arresto dei presunti responsabili del caos di piazza San Carlo, lo scorso 3 giugno, in cui morì la nipote di 38 anni, Erika Pioletti. «Gli arresti? Lo apprendo ora da voi - ribadisce - ma non cambia nulla. A giugno saremo a Torino, con i genitori di Erika, per la posa di una targa ricordo».

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Rinnovabili, gli investimenti in solare nel 2017 hanno superato gas e carbone**

**Oltre la metà dei nuovi impianti è stata installata in Cina. In calo le spese negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone. Boom anche in Svezia, Messico e Australia. Negli ultimi undici anni sono stati impegnati 2.700 miliardi di dollari per le energie verdi**

di LUCA PAGNI

MILANO - Le rinnovabili hanno messo la freccia. Il solare più di tutte le altri fonti energetiche verdi: nel 2017, i nuovi investimenti in impianti fotovoltaici hanno superato le spese per nuove centrali alimentate a carbone e a gas. Un primato arrivato soprattutto grazie agli investimenti realizzati in Cina, paese che ha consolidato il suo primato nel settore. Mentre l'Europa e gli Stati Uniti, dopo il boom delle scorse stagioni, stanno tirando il fiato.

Sono i numeri che emergono dal rapporto appena presentato dall'Agenzia per l'ambiente delle Nazioni Unite, la Frankfurt School e Bloomberg New Energy Finance. Ne emerge un quadro in costante crescita per le rinnovabili: per l'ottavo anno consecutivo, gli investimenti nelle energie verdi hanno superato i 200 miliardi. Con un protagonista assoluto: nel mondo, è stato toccato un nuovo record di pannelli fotovoltaici installati, pari a 98 gigawatt di nuova capacità. Si tratta di un numero che supera i gigawatt di potenza installata di tutte le altre fonti messe insieme, dalle altre rinnovabili al nucleare e al fossile. Il solare ha attratto 160,8 miliardi di nuovi investimenti, in crescita del 18 per cento rispetto al 2016. Si tratta del 57% di quanto è stato speso per nuovi impianti rinnovabili in tutto il mondo comprese le grandi centrali idroelettriche (280 miliardi complessivi), nonché di una cifra superiore a quanto è stato investito per nuove centrali a gas e carbone, il cui impegno finanziario si è fermato a quota 103 miliardi.

Una accelerazione dovuta, come detto, soprattutto all'impegno della Cina: il governo di Pechino - spinto da motivi di sicurezza ambientale e dalle pressioni della nuova classe borghese nelle grandi aree metropolitane - sa che deve limitare il più possibile la costruzione di nuove centrali a carbone e ha scelto il solare come tecnologia alternativa.

Pubblicità

L'anno scorso per la Cina è stato un anno straordinario, con 53 gigawatt di nuova potenza installata sotto forma di centrali fotovoltaiche (quindi più della metà del totale mondiale), con un investimento per 86,5 miliardi di dollari, in crescita del 58 per cento. Non solo: la Cina è in testa per la spesa complessiva in rinnovabili (considerando anche idro, eolico, biomasse e geotermia), con un nuovo record di investimenti in un solo anno pari a 126,6 miliardi di dollari, in crescita del 31 per cento rispetto al 2016.

Ci sono altre nazioni, dove la spinta per l'uscita dal carbone ha fatto salire vertiginosamente gli investimenti in rinnovabili: si tratta dell'Australia (che è anche uno dei maggiori paesi esportatori di carbone al mondo) dove la spesa nel 2017 per nuovi impianti "verdi" è stata pari a 8,5 miliardi (più 147%) e la Svezia con 3,7 miliardi (più 127 per cento). A cui va aggiunto il Messico, dove è partito un piano del governo senza precedenti: con 6 miliardi di dollari di nuove centrali ha visto la spesa salire dell'810 per cento in dodici mesi.

La crescita delle rinnovabili prosegue in tutta Europa e negli Stati Uniti, anche sei i ritmi non sono più così elevati. Anzi, per quanto riguarda i nuovi investimenti si registra un calo, del 6 per cento negli Usa e del 36 per cento nel Vecchio Continente, in particolare nel Regno Unito (meno 65 per cento, nonostante i 6,7 miliardi di nuovi investimenti) e in Germania (meno 35 per cento a 10,4 miliardi) nonostante le nuove aste dell'eolico. Lo stesso è accaduto in Giappone, dove per i nuovi impianti si sono spesi 13,4 miliardi con un calo del 28 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti. Complessivamente,m ci dice sempre il reporto di UN Environment, Frankfurt School e Blommberg New Energy Finance, negli ultimi undici anni sono stati investiti 2.700 miliardi di dollari per le energie rinnovabili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**In Sudan la prima allenatrice: “Così ho sfidato la sharia”**

**Salma, velo, tuta e scarpette, a 27 anni spiega il calcio agli uomini. Alle donne è vietato lo sport: “Sogno un campionato femminile”**

Lorenzo Simoncelli

Città del Capo

Velo, tuta, scarpe da ginnastica e un cronometro in mano. Così Salma al-Majidi, sudanese di 27 anni, segue i suoi ragazzi dell’Al-Ahly mentre si allenano sul campo di terra battuta di El Gedaref, località a oltre 400 chilometri da Khartum, capitale del Sudan. Fin da bambina il suo sogno era giocare a calcio, un’impresa non facile in un Paese in cui è stata imposta la sharia nel 1983 e dove il Consiglio islamico si è espresso con una fatwa contro le donne che praticano questo sport, giudicandolo un atto immorale. Costretta ad appendere gli scarpini al chiodo ancora prima di cominciare, Salma, però, non si è data per vinta e dopo tante battaglie, cominciando dentro le mura domestiche, dove il papà Ahmed e lo zio le avevano vietato di giocare a pallone, ha iniziato ad allenare squadre maschili.

Una tenacia coronata con il riconoscimento della Fifa, la massima istituzione di questo sport, che l’ha nominata la prima donna del mondo arabo capace di raggiungere questo traguardo. «Sono contenta, ma ho realizzato solo una parte del mio sogno che rimane quello di creare un campionato di calcio femminile in Sudan e poter allenare una squadra composta da sole donne» ha detto Salma all’agenzia di stampa francese Afp. Un traguardo non facile da raggiungere, ma che, complice la tenacia della ragazza e l’indebolimento del Presidente Al-Bashir, alla guida del Sudan da 25 anni, non è da escludere a priori. Per adesso, la 27enne sudanese si deve accontentare di imporre lezioni di tattica ai ragazzi dell’Al-Ahly, squadra di El Gedaref, i cui giocatori sono già stati ribattezzati “figli di Salma”.

«All’inizio è stata dura, alcuni giocatori avevano deciso di non seguirmi solo perchè ero donna – confessa la 27enne sudanese - la nostra è ancora una società tribale e molti credono che gli uomini non possono ricevere ordini dalle donne». Poi a forza di schemi, risultati e dedizione li ha conquistati. «A scuola abbiamo professoresse, non capisco perché il nostro allenatore non può essere una donna» si domanda Mohamed Al Majidi, attaccante della squadra. Con il tempo anche il padre e lo zio di Salma si sono ricreduti. Durante una partita allo stadio hanno visto uno striscione che inneggiava al nome della ragazza e da allora tutto è cambiato. «Ora preghiamo Allah e speriamo che la aiuti» afferma il papà, un ex-poliziotto in pensione. «Ho sempre saputo che mia figlia era differente, fin da piccola preferiva i pantaloni e passava tutto il tempo a guardare i bambini giocare a pallone» racconta Aisha al-Sharif, la madre di Salma.

 Nonostante la giovane età, dopo aver allenato le giovanili dell’Al Hilil, a Omdurman, vicino alla capitale Khartum, Salma ha scalato i ranghi del calcio sudanese approdando fino alla serie B locale prima con l’Al Nasr Omdurman e poi con il Nile Halfa e l’El Morada. Un percorso che l’ha portata a ottenere il patentino B da allentrice all’interno della Caf, la Federazione calcistica africana, e che la proietta verso il calcio che conta e il grande sogno di realizzare un campionato di calcio femminile. La supporta anche Ahmed Babikir, allenatore del Women’s Challenge Team, l’unica squadra di calcio femminile in Sudan, ma non riconosciuta a livello nazionale, che gioca nell’oratorio comboniano di Khartum. «In passato c’erano tante squadre di calcio femminili, dobbiamo ripartire da lì e la Fifa dovrebbe smettere di supportare la federazione calcio maschile finché non verrà riconosciuto lo stesso diritto anche alle donne» afferma Babikir. Nell’attesa, “sister Salma”, come la chiamano i suoi ragazzi, è pronta per la prossima partita.